GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

UNA GRANDE INIZIATIVA DELL'UNITA': LA PAROLA AGLI SPORTIVI PER RISOLVERE LA CRISI DEL CALCIO

Enrico Venturi e Silvio Piola rispondono al referendum

Ai posti direttivi mettere gli uomini collaudati dalla dura vita dello sport

Questo è il parere di Enrico Venturi, ex campione d'Europa dei pesi leggeri

SILVIO PIOLA, uno dei più grandi calciatori italiani di tutti i tempi

Intervistare un collega non è facile; immaginate, dunque, intervistare un collega con il quale siete insieme tutto il giorno, con il quale dividete da tempo le ore liete e le ore difficili nel comune lavoro redazionale. Comunque ci proverò.

L'intervistando è un uomo che non ha bisogno di una lunga presentazione. Il suo nome è ancora ai tempi attuali assai famoso a Roma come a Milano, a Londra come a New York o a Rio De Janeiro, a Buenos Aires come a Montevideo: Enrico Venturi, ex campione d'Italia e d'Europa dei peri leggeri. Forse quelli di voi, che hanno ora qualche filo d'argento sulla testa, ricorderanno ancora la sua figura agile e possente vibrare tra le dodici corde di un ring, quella sua faccia simpatica da «regazzino» romano,, quella sua boxe vertiginosa, tecnica e armoniosa che lo portò ai fastigi del «Madison Square Garden» contro i più famosi pugili mondiali della sua categoria di peso.

E forse, magari, qualcuno di voi ricorderà i suoi drammatici incontri italiani con Cleto Locatelli e Turiello, la sua discussa sconfitta a New York con il tre volte campione del mondo Henry Armstrong il suo formidabile pareggio ottenuto contro il prestigioso Lou Ambers, in quei giorni campione mondiale della «135 libbre»; un match nullo questo, che valse più di una vittoria perchè strappato nel covo del temuto signore dei leggeri. Inoltre gli abituali clienti del Madison Square Garden di New York ancora oggi parlano del drammatico «fight» sostenuto dal nostro Enrichetto con il terribile mulatto di Puerto Rico Pedro Montanez; eppure sono passati ormai 17 anni. Ricordi di ieri: a volte così vicini da poter essere toccati con le mani, a volte così lontani da sembrare perduti per sempre.

Oggi «Righetto», come i romani lo chiamarono e lo chiamano ancora affettuosamente, lavora al nostro giornale e la sua passione, la sua esperienza e il suo grande amore allo sport sono di grandissimo aiuto al lavoro di noi tutti. Ma veniamo, finalmente, all'intervista che verte sulle domande del grande referendum sul calcio italiano lanciato da «l'Unità». Ecco la prima: «Chi vorresti come presidente della FIGC?»

Enrico non ha dubbi, parla chiaro come è sua abitudine:

— Io sono del parere — dice — che ai posti direttivi dello sport italiano dovrebbero esserci — naturalmente fatte le debite eccezioni — degli uomini che hanno vissuto la dura vita dello sport, degli uomini, cioè, che in palestra o nello stadio, in pedana o in corsia, sul ring o sulla materassina abbiano conosciuto i sacrifici, le amarezze e le gioie di una disciplina sportiva. Quella dello sport è una scuola dura, che tempra, dà esperienza e soprattutto fa crescere nel cuore quella passione e quell'amore per il mondo sportivo che oggi, purtroppo, non troviamo in molti degli attuali dirigenti.

Di conseguenza mi piacerebbe vedere presidente della F.I.G.C. un uomo come Bernardini, con un grande passato di atleta e con un bagaglio tecnico di prima qualità. Tessere i meriti di Fulvio, tanto più che io mi sembra superfluo: le sue doti di serietà, di onestà e di correttezza, la sua personalità e la sua competenza sono garanzie di successo. Con Bernardini, sono sicuro, che molte cose cambierebbero e cambierebbe soprattutto questo sistema che regola attualmente il nostro calcio. E con Bernardini vedrei volentieri a posti di responsabilità della F.I.G.C. uomini come Borel II, Meazza, Pitto e Piola.

Ed ecco la seconda domanda: «Quali sono, secondo te, le cause principali del declino del calcio italiano?»

— Molteplici. Comunque, secondo il mio modesto parere, le più importanti sono le seguenti: 1) monopolio delle grandi società e supina acquiescenza della FIGC ai voleri dei presidenti; 2) troppo denaro; 3) la politica finanziaria della F.I.G.C. diretta a sacrificare le esigenze delle piccole e medie società a favore di maggiori interessi privati; 4) l'ingaggio di campioni stranieri a scapito dello sviluppo di atleti italiani; 5) insufficiente azione per la formazione di tecnici e di dirigenti qualificati; 6) la trasformazione della squadra azzurra in una combinazione commerciale destinata cioè soltanto a far salire sul mercato le azioni di vari giocatori; 7) eccessiva lunghezza dei campionati

Ultima domanda:

«Quali rimedi proponi»?

— Data la particolare situazione del nostro calcio io ritengo che queste proposte se attuate e condotte con intelligenza potrebbero contribuire alla auspicata ripresa: 1) riduzione dei campionati di A, B, C a 16 squadre; 2) regolamentazione dei calciatori in professionisti e dilettanti; 3) creazione di istituti per la formazione di tecnici e dirigenti; 4) favorire con grandi manifestazioni di propaganda lo sviluppo del calcio nelle scuole, nelle Università, nelle fabbriche e nelle campagne; 5) sospensione delle importazioni di giocatori stranieri; 6) contenere in limiti ragionevoli i prezzi delle partite per favorire l'afflusso dei giovani. Naturalmente tutte queste proposte implicano un sostanziale mutamento della politica sinora seguita dalla F.I.G.C., mutamento che ci auguriamo avvenga al più presto.

E il tuo augurio, Enrico, è anche il nostro.

ENNIO PALOCCI

NESSUNA FUSIONE fra Pro Patria e Legnano

LEGNANO, 24 — Dopo l'assemblea generale della società calcistica Pro Patria, tenutasi ieri sera a Busto Arsizio, è stato deliberato di considerare superata, dalla volontà degli sportivi, la proposta fusione con l'A. C. Legnano. Per questa ragione e la seconda volta consecutiva in due anni, che il progetto di fusione delle due società fallisce al momento della sua conclusione.

La caratteristica guardia di ENRICO VENTURI ai tempi della sua tournée americana

IL PARERE DEL « SILVIO NAZIONALE » SULLA ATTUALE SITUAZIONE

Il nostro foot-ball ha bisogno di centinaia di bravi allenatori

I giocatori di oggi sono vittime del loro ambiente - E' necessario curare i giovani

(Dal nostro inviato speciale)

CHIAVARI, 24. — *Non è difficile trovare l'abitazione estiva di Silvio Piola a Chiavari. Basta scendere in piazza Roma e domandarlo agli sportivi del bar che fa angolo con la via principale. «Piola? Si trova laggiù a Marina Giulia oltre il ponte, verso Rapallo».*

Marina Giulia è una località alla periferia fatta di casette a due piani e di strade polverose.

Con una scaletta esterna si sale al n. 28. Suono: apre una signora. «Scusi, c'è Piola?». «Si c'è; Silvio ti cercano». Eccolo il «Silvio nazionale» in calzoncini corti, blusa alla marinara e zoccoli. Nonostante la abbronzatura appare molto magro, è tiratissimo.

«Ho perso quattro chili in Svizzera — ci dice Piola — e ne risento».

Ecco, siamo entrati in argomento. Cominciamo a parlare cioè del grande ammalato, il nostro calcio.

Piola parla, e con tono avvilito ci dice quello che gli sta sul cuore, le sue delusioni e le sue preoccupazioni per le sorti del calcio di casa nostra. Gli diciamo allora che il nostro giornale ha lanciato in tutta Italia un grande referendum per contribuire a risolvere la crisi del calcio. Gli facciamo leggere le domande del referendum. Silvio scuote la testa: «Non posso dire molto. Io non sono un estraneo alla F.I.G.C. Ci sono dentro e la mia correttezza mi impedisce di fare nomi».

«Comunque ci dica, Piola, quali sono secondo lei le cause principali del declino del calcio italiano?».

Silvio ci risponde:

«Ce ne sono molte di ragioni. Però tra le principali, a mio avviso, ve ne è una importantissima: il bassissimo livello tecnico dei nostri calciatori rispetto alla media internazionale. Nessuno cura i giocatori, soprattutto i giovani. Nessuno insegna loro quello che sarebbe l'fondamentale per la formazione di giocatori di gran classe. Pochi, troppo pochi, sono gli allenatori all'altezza di tale compito.

«Poi, c'è la scarsissima preparazione atletica; il fisico dei calciatori italiani è di gran lunga inferiore alla media straniera. E non c'entra la lunghezza del campionato. Si tratta di educazione atletica ma anche di disciplina fisica e morale. Guardate la Germania che, grazie alla perfetta efficienza fisica dei suoi giocatori, è riuscita, seppure col favore della sorte, a battere la più grande squadra di calcio attualmente esistente: l'Ungheria. Tutto merito della magnifica preparazione atletica».

«*Ritiene che ci siano altre ragioni importanti dopo queste?*».

«Certamente. C'è l'ambiente che rovina i giocatori, i quali, in definitiva, sono le vittime. I giocatori sono troppo coccolati, i guadagni sono troppo sporporzionati all'effettivo valore dell'atleta, mancanza di sportività e di attaccamento ai colori della propria squadra. Questo lo ripeto non è tanto la colpa dei giocatori quanto la logica conseguenza di una mentalità e di un ambiente che anche voi giornalisti contribuite ad alimentare. I giocatori vengono trattati come idoli e gli allenatori nulla possono fare contro questo muro. Sono gli stessi dirigenti di società che perdonano gli sbagli, e lusingano i calciatori. E quando sono in declino li buttano via.

Cosicchè i giocatori ritengono di non aver nulla da imparare e, semmai, di sfruttare il momento propizio per una gloria effimera ed un guadagno aleatorio ma eccessivo».

«*Mi dica, signor Piola, secondo lei quali sono i rimedi da suggerire?*».

«Credo che con l'attuale situazione ci sia ben poco da fare. Bisogna riconoscere che il nostro calcio è in decadenza. Comunque qualcosa si può tentare. Per esempio introdurre il gioco del calcio nelle scuole, favorire e perfezionare la preparazione atletica dei giovani, curando le nuove leve prima che vengano infettate dall'ambiente. Favorire ed aiutare con mezzi adeguati i vivai. Per far questo sono necessari centinaia, migliaia di allenatori; quindi bisogna prima creare gli allenatori capaci di poter insegnare il gioco del calcio. Poi i frutti verranno. Per adesso io ho molta fiducia nella formazione «Primavera». Se la curiamo bene tra qualche anno avremo una degna nazionale. E curiamo i giovani senza farne degli idoli, altrimenti saremo daccapo».

Piola fa una pausa e termina con una battuta amara:

«Ma con l'attuale situazione credo che non si farà nulla».

«Avrei anche un'altra idea — *aggiunge* —: quella cioè di poter sostituire in campo i giocatori come si fa con le partite amichevoli. Ci sarebbe più avvicendamento, valorizzeremmo le eterne riserve e non ci sarebbero più calciatori «tabù».

«*Ancora una domanda extra referendum, signor Piola: E' vero che passerà alla Sampdoria?*».

«Non mi hanno detto più nulla».

Stiamo al gioco: «A Genova si starebbe bene, nevvero?» diciamo.

«Certamente, e poi ho una casetta qui a quattro passi. Comunque...».

L'intervista è finita. Lo ringraziamo anche a nome dei lettori e poi: «Auguri, Piola, e buon bagno».

BRUNO DE CERESA

IL REFERENDUM SUL CALCIO ITALIANO

Rispondete a queste domande:

Quali sono, secondo voi, le cause principali del declino del calcio italiano? _____

Quali rimedi proponete? _____

Chi vorreste come presidente della Federazione Italiana Gioco Calcio? _____

Inviate le vostre risposte alla redazione sportiva de «l'Unità», via IV Novembre 149, Roma.

Ogni giorno sulla pagina sportiva de «l'Unità» verranno pubblicate le proposte dei lettori.

Dinamo-Austria 1-1

VIENNA, 24. — La «Dinamo» di Mosca e l'«Austria» hanno chiuso alla pari, 1-1 (1-0) l'odierno incontro di calcio disputato al «Prater» di Vienna. Per la «Dinamo» ha segnato la mezz'ala destra Iljin al 18' del primo tempo e per l'«Austria» il mezzo destro Kominek al 3' della ripresa. Il primo tempo ha visto il netto dominio dei sovietici ed il secondo una sensibile prevalenza degli austriaci.

TOUR DE FRANCE: UNA TAPPA FRA LE PIU' MOVIMENTATE

A Lione è primo Forestier

Si assesta la classifica generale: Schaer al secondo posto e Ferdy Kubler al terzo

(Nostro servizio particolare)

LIONE, 24. — *Ci si attendeva una tranquilla passeggiata da Le Puy a Lione, una marcia di trasferimento che preludesse alla giornata di riposo di domani, e invece ne è saltata fuori una frazione di corsa fra le più movimentate, con qualche colpo di scena che ha contribuito a dare un nuovo assetto alla classifica generale.*

Dalla graduatoria dei primi sono «saltati» in tre: il bravo Bauvin, e gli olandesi Nolten e Wagtmans, a tutto vantaggio degli svizzeri che questa sera con Schaer e Kubler sono andati ad occupare il secondo e terzo posto della classifica.

Le polveri della tappa le ha accese dalla partenza un irrequieto Varnajo andato a prendersi due vittorie sui due colli valevoli per il Gran Premio della Montagna.

Dei coraggiosi che gli si mettevano a ruota, la metà erano poi costretti a cedere, provati dal ritmo velocissimo della corsa, e più tardi lo stesso Varnajo si vedeva costretto a rinunciare ai suoi sogni di vittoria. Vittima di due forature, Bauvin ha perduto minuti su minuti cadendo in una crisi ancor più violenta di quella che gli costò giorni fa la perdita della maglia gialla. A fargli compagnia nelle lontane retrovie sono rimasti anche Wagtmans e Nolten, anch'essi «cotti» da non dire. Rimasti passivi per tre quarti di corsa, gli assi sono venuti alla ribalta nel finale, e Bobet, Kubler e Schaer hanno imposto una selezione severissima nell'ambito del plotone che è giunto al traguardo di Lione frazionato in una serie di gruppetti. Se gli svizzeri hanno tratto vantaggio dalla tappa di oggi non si può mettere a tacere il coraggioso exploit della nazionale francese che con Forestier e Lauredi ha scatenato in un certo senso la battaglia.

Con Forestier i tricolori sono andati ad occupare il primo posto nella classifica di tappa, con Lauredi hanno fatto un grande passo in avanti.

Ma ecco la cronaca: rispetto ai partenti di ieri, oggi è assente il regionale francese René Rerangeon, una altra vittima della durezza del Tour. Nonostante le pessimistiche previsioni del patron, si marcia assai svelto in testa. C'è Varnajo in vena di prodezze che non lascia per un momento la testa del plotone e con lui ci sono Forestier Lauredi, e il solito Bahamontes che quando c'è odore di Gran Premio della Montagna non si fa certo lasciare indietro. In vista dello strisicone posto in vetta al Pertuis, Bahamontes sembra aver partita vinta, ma Varnajo non gli perdona il peccato di presunzione e con uno scatto improvviso lo supera, aggiudicandosi il punteggio che spetta di diritto al primo. E ha umiliare Bahamontes ci si mette anche Clerici che gli soffia il secondo posto per un paio di macchine. La azione che «grimpeurs» intanto ha provocato, lungo 17 km. di salita, le selezioni del gruppo: dietro ai tre seguono infatti in lunga fila indiana Dotto, Lucien Lazarides, Vitetta, Lauredi, Forestier, Demulder Croci Torti, e Van Breen.

La discesa a rompicollo su Yssingeaux provoca il riavvicinamento di tutti questi elementi che si costituiscono in pattuglia di avanguardia del gruppo che naviga a un minuto e mezzo, senza darsi troppo pensiero di quello che succede avanti.

Il severo strappo che porta a Sainte Sigolène fa crollare di botto Lucien Lazarides che il gruppo riprende in men che non si dica. In testa si continua a marciare molto forte e a Sainte Sigolène, dopo 41 chilometri di corsa, Bobet e Kubler che guidano il gruppo, hanno già 6 di distacco.

Varnajo, più brillante che mai piazza una lunga volata e si aggiudica i 50 mila franchi in palio nella località del Massif Central per il traguardo a premio. Alla ruota del regionale si era messo Croci Torti ma evidentemente il ticinese non ne ha più molte di energie da spendere e lo sforzo gli sarà fatale: seguirà la sorte di Lucien Lazarides e sarà presto ringoiato dal gruppo che prosegue senza forzare troppo.

Tanto pigramente marciano i grandi che a Saint Just (km. 71) il loro distacco dai primi è aumentato di una ventina di secondi.

Intanto nelle retrovie Bauvin sta vivendo il suo secondo dramma di questo Giro di Francia: per due volte ha dovuto mettere il piede a terra per altrettante forature, ed ha perso terreno prezioso rispetto a Bobet e Kubler.

A Saint Etienne (km. 90) la situazione è la seguente: in testa i dieci fuggitivi e cioè Forestier, Lauredi, Demulder, Van Genechten, Bahamontes, Van Breenen, Dotto, Vitetta, Varnajo e Clerici, a 7' il gruppo degli assi a 10' Bauvin con un plotoncino di diseredati

Poco dopo Saint Etienne si attacca la seconda grande salita della giornata, quella che porta ai 1145 metri del Col de La Republique: sono quattordici chilometri di ascesa piuttosto dura nei suoi primi due terzi, più abbordabile nella parte finale. I dieci di testa al comando del solito irrequieto Varnajo procedono tutti insieme senza darsi eccessivamente da fare, tanto che in vetta lo scantaggio del gruppo non risulterà invariato rispetto al passaggio di Saint Etienne.

La volata finale

In vista dello strisicone del G. P. della Montagna Varnajo ripete l'exploit del Col Du Pertuis e passa per primo, seguito da Clerici a un paio di macchine, da Van Genechten, Bahamontes, Dotto, Van Breenen, Forestier, Vitetta, Lauredi e Demulder nell'ordine. Sempre a quota sette il ritardo del gruppo a quota sedici, invece, è salito quello di Bauvin più che mai «cotto».

Si scende a fondo valle con una discesa senza respiro, e si cominciano a intravvedere le piane della Bourgogne. Il traguardo a premio di Serrieres (km. 141) è vinta da Vitetta 30" su Van Breenen, Forestier e gli altri. Conquistati 50.000 franchi Vitetta si lascia riprendere.

Il caldo è tremendo e la stanchezza si fa sentire. La salita che segue l'abitato di Vienne è fatale a Varnajo e a Bahamontes; poco dopo anche Van Genechten si lascierà riprendere dal gruppetto che incalza. Alle spalle dei sette che sono rimasti in testa si è così formato un plotoncino di dieci uomini che conta su Bobet, Kubler, Schaer, Ockers, Mallejac, Croci Torti, Gergaud, Van Genechten, Bahamants e Varnajo.

Non rimane che andare al velodromo di Lione per vedere come andranno a finire le cose. In pista si presenta per la sua ruota è il compagno di squadra Forestier. Clerici e Vitetta sono i più attivi nella volata ma sulla linea bianca passa per primo Forestier seguito da Van Breenen. La volata del gruppetto inseguitore è vinta da Kubler.

GIORGIO VANNI

L'ordine d'arrivo

1) FORESTIER (Fr.) che copre i 194 km. della Le Puy-Lione in ore 5.28'58" (con il minuto di abbuono: 5.27'58"); 2) Van Breenen ((Ol.) (con 30" di abbuono 5.28' e 28"); 3) Vitetta (S.E.); 4) Demulder (Belg.); 5) Lauredi (Fr.); 6) Clerici (Sviz.); 7) Dotto (S.E.), tutti col tempo di Forestier. 8) Kubler (Sv.) a 5'8"; 9) Schaer (Sviz.); 10) Ockers (Belg.); 11) Mallejac (Ovest); 12) Bobet (Fr.); 13) Brankart (Belg.); 14) Van Genechten ((Belg.); 15) Bahamontes (Sp.); 16) Varnajo (Ovest); 17) Bergaud (S.O.), tutti col tempo di Kubler;

La classifica generale

1) BOBET (Fr.) in ore 94.31'20"; 2) Schaer (Sviz.) a 10'18"; 3) Kubler (Sviz.) a 10'30"; 4) Mellejac (Ovest) a 16'54"; 5) Bauvin (NEC) a 19'28"; 6) Dotto (S.E.) a 20'04"; 7) Vitetta (S.E.) a 22'25"; 9) Lauredi

IL TRIANGOLARE DI ATLETICA ITALIA-SVIZZERA-AUSTRIA

In lieve vantaggio gli azzurri dopo la prima giornata di gare

Due record stagionali italiani sono stati stabiliti da Filiput e Gnocchi

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 24 — La prima giornata dell'incontro «triangolare» di atletica leggera che ci vedeva opposti alle rappresentative della Svizzera e dell'Austria si è chiusa con un nostro vantaggio sulle avversarie. Il punteggio è il seguente: Italia punti 48, Svizzera punti 45; Italia punti 61,66, Austria punti 31,33; Svizzera punti 51, Austria punti 42.

Come si è detto alla vigilia si trattava in fondo di tre incontri separati; mentre nel confronto diretto, gli austriaci sono ormai distaccati dagli azzurri di quasi 30 punti, gli svizzeri Tallonano a soli tre punti. Si vedrà domani se gli atleti italiani, come la carta indicherebbe, sapranno condurre in porto la vittoria. La Svizzera, giunta tra le ultime sulla scena atletica europea, in questi ultimi anni ha compiuto enormi progressi ed ogni minimo errore o deficienza potrebbe costare la vittoria agli italiani.

Ecco la cronaca della giornata. Nella prima gara, i 400 ostacoli, successo italiano: infatti lo svizzero Kost, il quale a Sofia quindici giorni or sono aveva stabilito con 58"8 il nuovo primato elvetico, è caduto sul primo ostacolo e rimasto tagliato fuori dalla lotta per la vittoria. Così Filiput, sfoderando la sua grande classe, vince senza impegnarsi a fondo in 53" netti, nuovo primato stagionale.

Taddia con un'ottima misura ci dà un'altra vittoria nel lancio del martello, mentre Simi si classifica secondo nel triplo dietro al potente Portmann.

Nei 1500 metri solita tuttica dei nostri mezzofondisti. Partenza discretamente veloce, poi Maggioni e Lensi, che sono al comando, assumono un'andatura da 5000 metri e permettono al veloce Sutter di superarli nei 200 m.: subito dopo il colpo di pistola i nostri D'Asnach e Gnocchi sono in testa, ma il primo compie una pessima curva. Gnocchi in dirittura spinge selvaggiamente, mentre D'Asnach molla un poco; così Gnocchi finisce vittorioso con oltre quattro metri di vantaggio. Un bellissimo sprint: tempo 21"7. Nuovo record stagionale e tempo di valore europeo.

Vittorie straniere — come previsto — nell'alto (lo svizzero Wahli: m 1,80) e nel peso (l'austriaco Schwab: con 15 m) e nei 10 000 metri, dove l'occhialuto svizzero Schudel ha la meglio negli ultimi giri su Martini

Scendono quindi in campo le staffette 4 x 100 e qui si assiste alla gara tecnicamente più pregevole e più combattuta. Lo svizzero Weber balza in testa seguito da Porto, che al primo cambio è in svantaggio di un paio di metri. Fantuzzi riesce a raggiungere l'avversario ed a superarlo, ma negli ultimi cento metri si lascia di nuovo rimontare

Tocca a Dani la terza frazione, ma compie una curva ai largo e si sfianca, ed inoltre effettua un pessimo cambio con Lombardo. Così Hegg taglia il traguardo indisturbato, segnando 3 13 2/10, nuovo primato elvetico e uno dei migliori tempi ottenuti quest'anno in Europa.

G. C.

Il dettaglio tecnico

LANCIO DEL PESO: 1) Schwabl (Austr.) m. 15,07; 2) Senn (Svizz.) 14,78; 3) Profeti (It.) 14,61; 4) Dalla Fontana (It.) 14,60; 5) Pilhatsch (Austr.) 14,51; 6) Hubacher (Sv.) 13,79.

METRI 200 PIANI: 1) Gnocchi (It.) 21"7/10 (nuovo primato stagionale); 2) D'Asnasch (It.) 21" e 9/10; 3) Wimmer (Austr.) 22"; 4) Huber (Sv.) 22"4/10; 5) Vogel (Sv.) 22"4/10 a spalla; 6) Zellnitz (Au.) 23".

METRI 10.000 PIANI: 1) Schudel (Sv.) in 31'55"4/10; 2) Villani (It.) 32'14"; 3) Martini (It.) 32'14"8; 4) Gruber (Austr.) 33' e 30"4; 5) Zehnder (Sv.) 33'57"4; 6) Muschik (Austr.) 34'37"4.

STAFFETTA 4 x 400: 1) Svizzera (Weber-Eichemberger-Steger-Heggi) in 3'13"2/10 (nuovo primato elvetico); 2) Italia (Porto, Fantuzzi, Dani, Lombardo) in 3'13"9; 3) Austria (Schenk, Haldegger, Wicher, Schupfman) in 3'21"2.

SALTO IN ALTO: 1) Wahli (Sv.) m. 1,85; 2) Weiss (Sv.) 1,85; 3) Carnevali (It.) 1,80; 4) Pilhatsch (Austr.) 1,80; 5) Roveraro (It.) 1,80; 6) Sturm (Austr.) metri 1,70.

METRI 400 OSTACOLI: 1) Filiput (It.) in 53" (nuovo primato stagionale; 2) Wicher (Au.) 53" e 3/10; 3) Haldegger (Au.) 54 4/10; 4) Svuzv (Au.) 55"2/10; 5) Kost (Sviz.) 57"1/10; 6) Eichenberger W. (Sviz) 58"8/10.

LANCIO DEL MARTELLO: 1) Taddia (I) metri 55,25; 2) Giovannetti (I) 50,02; 3) Weeser (S) 48,81; 4) Palser (A) 48,47; 5) Amstler (A) 48,05; 6) Hirsch (S) 47,45.

SALTO TRIPLO: 1) Portmann (Sviz.) metri 14,58; 2) Simi (It.) 14,32; 3) Trogu (It.) 14,26; 4) Huc (Sviz.) 14,02; 5) Sturm (Au.) 13,97; 6) Zanier (Au.) 13,92.

NUOVA VITTORIA DEI PALLANUOTISTI GIALLOROSSI

La Roma batte il Camogli 4-3

Facile successo della Lazio contro il Pro Recco 7-2 — Stasera Lazio-Camogli, un incontro che vale un campionato

Nelle acque della piscina dello Stadio Torino il «sette» giallorosso ha colto ieri sera una bella e convincente vittoria ai danni dei campioni d'Italia dei Camogli. E la vittoria, anche se il punteggio (4-3) striminzito può lasciar adito a dubbi, è ampiamente meritata; basta pensare che i giallorossi hanno chiuso il primo tempo con un netto 3-0 e che a metà della ripresa conducevano ancora per 4-1.

Nel finale, è vero, la fatica per lo sforzo iniziale ha un po' appannato il ritmo del gioco della Roma: ciò, però, non toglie nulla alla brillante prestazione fornita dai ragazzi di Zizek. E i campioni d'Italia? La squadra, sinceramente, ha deluso, ma forse i camoglini sono rimasti sorpresi prima e irretiti poi dallo irresistibile inizio degli avversari.

La Lazio dal canto suo ha fatto un profìcuo galoppo di allenamento contro il Pro Recco vincendo per 7-2; la squadra ligure è apparsa nettamente inferiore e non è riuscita mai ad impegnare seriamente il «sett» biancoazzurro.

Questa sera, alle ore 21,30, seconda giornata di gare con scambio delle avversarie. Naturalmente l'incontro più atteso è quello che vedrà di fronte il Camogli e la Lazio; l'incontro, data la classifica, vale un campionato per il Camogli, per la Lazio e per la Roma che con la vittoria di ieri sera ha raggiunto i campioni d'Italia.

C. N.

Il dettaglio tecnico

ROMA-CAMOGLI 4-3

A. S. ROMA - Marcotulli, Mannelli, Scozzese, D'Achille, Zizek, Troili, Balbi.

CAMOGLI - Cavazzoni, Marciani, Rubini, Erdely, Signori, De Sanzuane, Peretti.

Arbitro: Volpe di Napoli.

Marcatori: nel primo tempo a 3'29" Troili, a 8'07" Scozzese, a 8'31" D'Achille; nella ripresa al 29" De Sanzuane, a 4'37" Balbi, a 5'02" De Sanzuane, a 8'21" De Sanzuane.

LAZIO-PRO RECCO 7-2

S. S. LAZIO - Gambino, Virno, Baccini, Gionta, Ceccarini, Pedersoli, Pucci.

PRO RECCO - Andreani, Mannelli, Guaraldi, Pizzo I, Costaguta, Odagnalia, Pizzo II.

Arbitro: Grimaldi di Napoli.

Marcatori: nel primo tempo al 34" Pedersoli, a 2'35" Ceccarini, a 6'37" Odeglia, a 6'44" e 8'01 Pedersoli; nella ripresa a 4'03" Virno, a 6'38 Baccini, a 7'23" Gionta, a 8'29" Odaglia.

NUOTO AL «TORINO»

Oggi le finali del Torneo di società

Giornata di gala, oggi, per il nuoto italiano: sono in programma le finali del campionato maschile e femminile di società. I tritoni saranno di scena a Roma (finali dal 1° allo posto) e Verona (finali dal 2° al 10° posto) e le ondine a Cremona. Fra gli uomini la lotta è aperta ed il pronostico quanto mai incerto; fra le ondine invece, la Canottieri Lecco, campione d'Italia 1953, parte favorita.

Ma più che per i loro risultati intrinseci questi campionati sono attesi per le indicazioni che dovranno fornire relativamente alla formazione della squadra nazionale

CALCIO UISP

ATMA - UESISA 2-0 nelle semifinali ad Ancona

ANCONA, 24. — Oggi pomeriggio con gli incontri UESISA (Roma) - ATMA (Ancona) e Castelnovese - Rondo Sesto (Milano) hanno avuto inizio le semifinali del campionato italiano aziendale UISP.

La partita UESISA - ATMA è stata giocata sotto un sole che ha messo a dura prova i 22 atleti ed alla fine ha visto la vittoria della squadra anconetana per 2-0

Ecco il dettaglio:

UESISA: Masci; Porciani, Sforza, Mostardi, Chistolini, Pregagnoli; Gentili, Cilia, De Angelis, Piacenza, Cappelli.

ATMA: Lucioni; Lorenzini, Duca, Muller; Pierdicca, Apolloni; Paponcini, Melonari II, Zuccaro Fimmano, Montillo.

RETI nel primo tempo al 25' Paponcini, al 42' Zuccaro.

Oggi a Villa Glori il «Premio Goito»

Il milionario Premio Goito costituisce la prova di centro della riunione domenicale di stasera all'ippodromo di Villa Glori. Si correranno ai nastri 5 trottatori di classe con Montana, Bacchiglione, Marietana e Mary Hanover di vincitrice dei 2000 metri e la francese Deux Roses M. penalizzata di 20 metri nei confronti dei suoi avversari.

La corsa dovrebbe risolversi in un duello tra la corsacca Montana e la francese Deux Roses: a quest'ultima che concederemo gli onori del pronostico

La riunione avrà inizio alle 2: e comprenderà 8 corse. Ecco le nostre selezioni:

Premio Pastrengo: Giulliaka, Nefa, Jonico. Premio Montanara: Toni, Scherzo, Conte Rosso. Premio Mozamzano: Duca delle Vallicelle, Vanni, Nerone. Premio Montanara: 2 div.: Aqu'letta, Maestrale, Arianno. Premio Goito: Deux Roses M., Montana, Mary Hanover. Premio Peschiera: Murzuk, Matrona, Viserba. Premio Valera: Lord Lazio, Crearzo, Badoero.

FIERA DEL MOBILE
BABUSCI
arte-esclusività prezzo
PIAZZA COLA DI RIENZO 78

chiedete
OLLA
IN TUTTE LE FARMACIE